

Domenica 14 ottobre 2018

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -  
Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Riccane 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

si può già prenotare

**La lettera di Delpini  
per le benedizioni**

**E** in arrivo in libreria il libretto per la benedizione delle famiglie dal titolo *Benedire la vita. La famiglia cammina verso il Natale*, di monsignor Mario Delpini (Centro ambrosiano, 24 pagine, 0,45 euro). È già possibile prenotare le copie presso la vostra libreria di fiducia, l'editore (tel. 02.67131639, e-mail: commerciale@chiesadimilano.it) o la libreria dell'Arcivescovo (tel. 02.8556233). Le parrocchie possono richiedere gratuitamente la personalizzazione.



**PROPOSTE della SETTIMANA**  
Canale 195 del digitale terrestre

**T**ra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
**Oggi alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano  
**Lunedì 15 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì)  
**Martedì 16 alle 20.20** La Chiesa nella città oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
**Mercoledì 17 alle 21.15** Speciale Gruppi di ascolto della Parola di Dio con l'arcivescovo mons. Delpini.  
**Giovedì 18 alle 21.10** La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
**Venerdì 19 alle 20.30** Il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).  
**Sabato 20 alle 17.30** Santa Messa vigiliante.  
**Domenica 21 alle 11** in diretta dal Duomo di Milano Santa Messa Pontificale nella solennità della Dedica della chiesa cattedrale presieduta da mons. Delpini.

Oggi il Papa presiede la cerimonia di canonizzazione nel contesto del Sinodo. La diocesi in festa

# La santità di Paolo VI, grande amico dei giovani

DI ANNAMARIA BRACCINI

**L**a Chiesa che insegna ed educa alla fede con coraggio, guardando al futuro con speranza. Gli aspetti cardine della visione ecclesiale e pastorale di colui che oggi diviene santo, dopo aver percorso, come Pontefice, le vie dei cinque continenti, e prima come arcivescovo di Milano, le strade della metropoli inquieta, non poteva che definire anche il rapporto preferenziale che Giovanni Battista Montini coltivò sempre con i giovani. Dedizione, questa, e peculiarità evidenti fin dagli anni del giovane (a sua volta) don Montini, assistente nazionale della Federazione universitaria cattolica italiana. Enthusiasta e carismatico, lontanissimo dal *chic* ideologico di un uomo ripiegato su se stesso e triste, egli seppe vedere con lungimiranza quella Chiesa «giovane» che oggi trova singolari risonanze nell'attuale pontificato di papa Francesco il quale, infatti, lo considera tra i suoi maestri. È in questo periodo, a cavallo tra 1920 e '30, che si radica la passione per un dialogo diretto con «le generazioni che costruiscono il futuro», come emerge dalla corrispondenza privata montiniana e da tanti interventi e scritti pubblici. Quando andava formandosi una generazione che si sarebbe opposta al nazifascismo, divenendo nel dopoguerra il ramo solido della democrazia - un nome per tutti, Aldo Moro -, Montini maturò quelli che sono stati chiamati i suoi «canoni pedagogici di prim'ordine». Da un lato, la cura per un confronto mai didascalico o imperioso, dall'altro, il far nascere e germogliare nell'animo «promentieri» dei più giovani, una fede praticata per convinzione e non per convenzione. È la «pedagogia della coscienza cristiana» che si potrebbe sintetizzare in queste parole rivolte nel 1955, nel suo primo anno dell'episcopato ambrosiano, agli assistenti ecclesiali della Giac, la Gioventù italiana di Azione cattolica. Se era (allora) abbastanza facile, secondo Montini, educare alla fede, molto più difficile era far sì che questa religione non sia soltanto una osservanza, ma abbia un carattere personale, che sgorgi dal cuore che impegni l'emotività del ragazzo, che faccia già da perno ai suoi nascenti pensieri, che lo impressioni come un affare davvero molto importante». Anche in tale contesto, «la palestra pastorale» rappresentata da Milano e dalla Diocesi, si rivelò strada preziosa per il futuro Paolo VI e

cammino tracciato per gli arcivescovi che si sarebbero succeduti poi, fino ai giorni nostri, sulla cattedra di Ambrogio e Carlo: dal cardinale Colombo a Martini, dai cardinali Tettamanzi e Scola a monsignor Delpini. Indimenticabili le immagini delle migliaia di giovani riuniti in Duomo, seduti ovunque - anche nei confessionali - per la Scuola della Parola di Martini o gli incontri, promossi dall'Azione cattolica con la sua presenza che, fin nel titolo, coniugavano la città in cui si svolgeva l'iniziativa e la parola «giovani». La Pastorale giovanile, aperta a tutti e a tutti attenta, assumeva così un carattere esplicitamente vocazionale, collocandosi in una proposta di crescita armonica della persona, qualunque fosse la sua scelta esistenziale. È alla domanda profonda di senso che occorre dare risposta: su questo Montini salito al soglio di Pietro, ha una posizione chiara. Anche nel tribolato momento del 1968, la sua fiducia non viene meno. Basti pensare alle omelie della Domenica delle Palme divenute, negli anni, riflessioni specificamente dedicate ai giovani, fino alla grande riunione dei 16 mila, giunti in piazza San Pietro il 23 marzo 1975 per l'Anno Santo, considerato da molti come un prodromo delle Giornate mondiali della gioventù. Intensa e, ancora una volta, profetica, quella del 1972, quando già si intravedevano le derive della stagione di violenza degli anni di piombo, pur non mancando segni di speranza. «A noi - dice Paolo VI - sembra di poter scorgere qualche cosa di profondamente interessante in questa inquietudine, la sincerità cioè dei vostri animi, che non temono di denunciare il vuoto che la vita moderna non solo lascia, ma scava dentro di voi. Sentite la sofferenza della fatuità a cui vi ha indirizzato una concezione scettica ed omnicida della vita, della quale le generazioni precedenti sono state, in non lieve misura, stolte maestre». E tornano, allora, alla mente due episodi che dicono molto in questo senso: la volontà di rivolgersi ai giovani al termine del Concilio, con l'invito a «costruire nell'entusiasmo, un mondo migliore di quello attuale» (brano ripreso nel magnifico Discorso di papa Francesco per l'inizio del Sinodo) e l'annuncio scritto a mano, nitido tra alcuni fogli privati del Pontefice. Nel momento forse più tragico della sua vita, dopo le esequie dell'amico Aldo Moro, interrogandosi sui domani della società, vergo questa semplice frase: «Occorre una gioventù nuova».



Una foto storica di Giovanni Battista Montini da arcivescovo di Milano con i giovani

## La Messa di ringraziamento in Duomo

**O**ggi alle ore 12 suonano a distesa le campane di tutte le parrocchie della Diocesi come segno di festa per la canonizzazione di Paolo VI. Inoltre, domenica 21 ottobre la solennità della Dedica del Duomo di Milano quest'anno è soprattutto l'occasione per esprimere il ringraziamento per la canonizzazione di Paolo VI. La Messa pontificale sarà presieduta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, alle 11, e tutte le parrocchie di Milano sono invitate a essere presenti con una loro rappresentanza. Diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Raidio Mater* e *www.chiesadimilano.it*. La tradizione liturgica colloca la ricorrenza della Dedica della chiesa cattedrale nella terza domenica di ottobre per ricordare alcune tappe significative: la riconsacrazione nel 453, da parte dell'arcivescovo sant'Eusebio, dell'antica

Chiesa maggiore devastata dagli Unni; la dedicazione nel 1577, per mano di san Carlo Borromeo; la dedica del nuovo altare nel 1986, durante l'episcopato del cardinale Carlo Maria Martini. A san Paolo VI è dedicato anche il concerto della Cappella Musicale del Duomo, in programma sabato 20 ottobre alle 19, al termine della celebrazione eucaristica vigilante delle 17.30, presieduta dall'arciprete monsignor Gianantonio Borgonovo e - per volontà della Veneranda Fabbrica - dedicata a tutti i donatori del Duomo. Il concerto della Cappella musicale del Duomo diretta da don Claudio Burgio, dal titolo *In nomine Domini*, è aperto a tutta la cittadinanza con ingresso libero fino a esaurimento posti. Il programma attingerà a piene mani al ricchissimo patrimonio musicale della Cappella, con composizioni scritte dai suoi maestri dal XV secolo a oggi.

## Così le «suore adoratrici» vivono il loro carisma

DI LUISA BOVE

**O**ggi in piazza San Pietro per la canonizzazione di don Francesco Spinelli (1853-1913) ci sono anche le sue figlie spirituali, le Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento. La casa madre è a Rivolta D'Adda (Cr), ma una piccola comunità è presente anche nella Diocesi di Milano. Le tre religiose sono partite in pullman ieri da Appiano Gentile insieme a un folto gruppo della Comunità pastorale «Beata Vergine del Carmelo» che comprende tre parrocchie. «Per noi è un momento veramente grande - dice suor Giannina Ornaghi - pensando alle sofferenze che ha patito quest'uomo, alle umiliazioni accettate, al suo perdono. Diceva: "Mi è dolce perdonare". Lui amava tutti, accettava tutto, non rifiutava nessuna persona, malata o povera. Dava via tutto quello che aveva. Se qualcuno gli diceva che aveva bisogno del letto, donava anche quello!». Ma chi era don Spinelli? «Era un uomo di carità, di preghiera e di contemplazione», assicura suor Giannina. Nato a Milano, da genitori bergamaschi, fu educato alla carità verso i poveri e gli ammalati. Da giovane aiutava don Luigi Palazzolo (oggi beato) e terminò gli studi nel Seminario di Bergamo. Da prete si dedicò ai poveri e agli ultimi, spogliandosi di tutto. Nel 1875, anno della sua ordinazione sacerdotale, si recò a Roma per il Giubileo e a Santa Maria Maggiore ebbe l'intuizione di fondare un istituto religioso femminile. Vi si dedicò con dedizione, ma non mancarono problemi, soprattutto economici, che lo costrinsero a lasciare Bergamo e a trasferirsi a



Francesco Spinelli

## «Profeta della giustizia». Romero nelle parole di Martini

DI PINO NARDI

**F**ratelli e sorelle nel Signore, siamo «qui finiti questa sera nello stesso momento in cui in una città lontana, San Salvador, si celebrano i funerali dell'arcivescovo mons. Romero. Siamo uniti in preghiera per lui e con lui: a un pastore che muore ucciso nel momento culminante della sua azione pastorale, cioè nell'offerta del sacrificio della Messa, il Signore apre le sue braccia e lo riceve con sé». Duomo di Milano, 30 marzo 1980: il nuovo pastore della Chiesa ambrosiana Carlo Maria Martini con emozione celebra la Messa in ricordo del vescovo ucciso a San Salvador 6 giorni prima. Le sue parole colpiscono al cuore una cattolicità ferita da questo barbaro assassinio. E invita a pregare «per la pace di questo popolo, per tutti coloro che ovunque, lonta-

no evincio, la violenza ha stroncato, per tutti coloro che da qualunque parte vengono o qualunque realtà rappresentino, sono morti a causa della violenza, realtà sempre esecrabile e sempre indegna dell'uomo e della sua dignità condannata da Dio e dalla coscienza». Sono gli anni terribili di guerre civili, ma anche della stagione terroristica delle Brigate rosse. Nelle intenzioni di preghiera, quella sera all'inizio della Settimana Santa, Martini riprende le parole di Romero nella sua ultima lettera pastorale: «In essa, dopo aver ricordato le situazioni difficili, nelle quali si trovava la sua Chiesa e il suo Paese, faceva alcune raccomandazioni finali che mi sembrano molto belle per noi, per tutte le Chiese del mondo, soprattutto in questo inizio della grande settimana. Diceva: "Ci vogliono requisiti indispensabili e urgenti per affrontare la crisi politica e sociale: grande

spirito di preghiera e di discernimento, grande chiarezza e fermezza nei criteri e nei valori evangelici, grande rispetto per tutti, grande rispetto dei carismi dello spirito, grande lucidità mentale e spirituale, grande spirito di dedizione e di sacrificio, profondo senso di gerarchia, di gruppo, di Chiesa, comunione con il proprio vescovo, risposta di Chiesa e come Chiesa". Dieci anni dopo, il 24 marzo 1990 sempre in Duomo, il cardinale celebra la Messa in suo ricordo: «L'esemplarità di questa figura ci aiuta a capire quella di tanti altri nostri fratelli e sorelle, che hanno dato la vita per il Vangelo. Una esemplarità che si comincia ad approfondire oggi in maniera particolare dal momento che a San Salvador viene aperta la causa in vista della sua beatificazione». Oggi giunta alla canonizzazione solenne da parte di papa Francesco. «C'è una coincidenza di date che mi lega al-

l'arcivescovo Romero - continua Martini - mi trovavo da pochi giorni a Milano, come nuovo arcivescovo, quando giunse la notizia della sua morte avvenuta durante la celebrazione eucaristica. Fin da quel momento mi è parso che Romero fosse per me un esempio, un riferimento. Stavo pensando proprio allora a preparare il congresso eucaristico e io mi sono detto: ecco, l'eucaristia è qualcosa per la quale si muore, qualcosa che ci dà la forza di morire per gli altri». «L'arcivescovo - conclude Martini - visse soprattutto per difendere la vita dei poveri e dei perseguitati del suo popolo e, in tre soli anni, divenne uno dei più grandi profeti della giustizia».



Oscar Romero

la celebrazione in diretta tv e web

## Ecco chi sono gli altri beati

**S**ono complessivamente sette i beati che vengono canonizzati oggi nella solenne celebrazione presieduta da papa Francesco in piazza San Pietro (diretta alle 10.15 su Rai 1, Tv 2000 e *www.chiesadimilano.it*). Oltre a Giovanni Battista Montini - papa Paolo VI, a monsignor Oscar Arnulfo Romero Galdamez e a don Francesco Spinelli, si tratta di **don Vincenzo Romano**, sacerdote campano, nato a Torre del Greco nel 1751 e il morto il 20 dicembre 1831, beatificato da Paolo VI nel 1963 e venerato come il patrono dei sacerdoti napoletani; **Maria Caterina Kasper**, religiosa tedesca, nata nel 1820 a Dernbach (Assia) e il morto nel 1898, fondatrice della congregazione delle Povere Ancelle di Gesù Cristo, anch'ella beatificata da Paolo VI nel 1978; **Nazaria Ignazia March Mesa** (che da consacrata prese il nome di Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù), religiosa spagnola nata a Madrid nel 1889 e morta a Buenos Aires nel 1943, fondatrice della congregazione delle Missionarie Crociate della Chiesa, proclamata beata da Giovanni Paolo II nel 1972; **Nunzio Sulprizio**, artigiano nato a Pescosansone nel 1817 e morto a Napoli nel 1836, beatificato da Paolo VI nel 1963 e considerato protettore degli operai e degli invalidi.